

ASSESSORATO TERRITORIO E AMBIENTE
DIPARTIMENTO TERRITORIO E AMBIENTE
PIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE AMBIENTALE

PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE

N. 1382 in data 07-04-2016

OGGETTO : PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE N. 12 DEL 2009 RELATIVA AL “PIANO REGIONALE PER IL RISANAMENTO, IL MIGLIORAMENTO E IL MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL’ARIA” – APPROVAZIONE PARERE MOTIVATO.

Il Dirigente della Struttura pianificazione e valutazione ambientale

vista la legge regionale 23 luglio 2010, n. 22 “Nuova disciplina dell’organizzazione dell’Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d’Aosta. Abrogazione della legge regionale 23 ottobre 1995, n. 45, e di altre leggi in materia di personale” e, in particolare, l’articolo 4, relativo alle funzioni della direzione amministrativa;

richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 708 in data 15/05/2015 concernente la ridefinizione della struttura organizzativa dell’Amministrazione regionale, a modificazione della DGR 578/2012 e successive integrazioni, a decorrere dal 1° giugno 2015;

richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 1964 in data 30.12.2015 concernente l’approvazione del bilancio di gestione per il triennio 2016/2018, del bilancio di cassa per l’anno 2016, di disposizioni applicative e l’affiancamento, a fini conoscitivi, del bilancio finanziario gestionale per il triennio 2016/2018, ai sensi del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118;

richiamata la legge regionale 26 maggio 2009, n. 12 recante: “Disposizioni per l’adempimento degli obblighi della Regione autonoma Valle d’Aosta derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente, e 85/337/CEE, concernente la valutazione

dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Disposizioni per l'attuazione della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno e modificazioni di leggi regionali in adeguamento ad altri obblighi comunitari. Legge comunitaria 2009.”;

richiamati, in particolare, gli articoli 11 e 12 della l.r. 12/2009, che disciplinano il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica;

rammentato che la scrivente Struttura Pianificazione e valutazione ambientale, dell'Assessorato territorio e ambiente, è individuata quale Autorità competente in materia di VAS ai sensi della normativa sopracitata;

rilevato che la Struttura tutela qualità aria e acque – Dipartimento territorio e ambiente, in qualità di Autorità proponente, ha predisposto il “Piano regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria”;

rilevato che il Piano suddetto è soggetto a VAS in quanto rientra tra i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale come definiti dall'art. 6, comma 1, della l.r. 12/2009;

rilevato che l'Autorità proponente ha trasmesso alla Struttura regionale pianificazione e valutazione ambientale, con nota pervenuta in data 28 ottobre 2015, la documentazione inerente alla proposta di Piano, il Rapporto ambientale, la Sintesi non tecnica, e lo Studio per la valutazione di incidenza, in formato cartaceo e informatico, per l'attivazione della procedura di VAS ai sensi dell'art. 11 della l.r. 12/2009;

rilevato che a seguito della suddetta trasmissione, la Struttura regionale Pianificazione e valutazione ambientale ha provveduto ad istruire il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica secondo quanto disciplinato dalla l.r. 12/2009, ottemperando agli obblighi di evidenza pubblica del procedimento in corso, e di consultazione con i Soggetti competenti in materia territoriale ed ambientale;

evidenziato che nell'ambito della consultazione indicata è stato acquisito il parere espresso da parte della Struttura aree protette, con il quale la suddetta Struttura ha formulato il proprio parere di competenza in merito alla Valutazione di Incidenza del Piano;

evidenziato che l'articolo 12 della l.r. 12/2009 prevede la conclusione del procedimento istruttorio sopracitato mediante l'espressione del parere motivato sulla documentazione di VAS presentata;

atteso pertanto che la Struttura regionale pianificazione e valutazione ambientale ha concluso la propria attività istruttoria, con la redazione del parere motivato;

DECIDE

1) di approvare il parere motivato allegato comprensivo dell'istruttoria tecnica della Struttura Pianificazione e valutazione ambientale che è stata sviluppata anche in considerazione delle osservazioni pervenute da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale e territoriale e dei risultati della fase di evidenza pubblica del procedimento;

2) di dare atto che il parere motivato di cui al punto 1) è integrato con il giudizio positivo di valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 8/2007, sulla base di quanto espresso dalla Struttura regionale competente;

3) di disporre l'integrale diffusione del presente provvedimento sul sito INTERNET della Regione nelle pagine a cura di questa Struttura regionale.

L'ESTENSORE
- Davide MARGUERETTAZ -

IL DIRIGENTE
- Luca FRANZOSO -

**Assessorato territorio e ambiente
Dipartimento territorio e ambiente
Struttura pianificazione e valutazione
ambientale**

**Procedura di Valutazione Ambientale Strategica del
“Piano regionale per il risanamento, il miglioramento e il
mantenimento della qualità dell’aria”.**

PARERE MOTIVATO

1. IL PIANO

La proposta di Piano regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria della Valle d'Aosta è stata predisposta dalla Struttura regionale competente in materia di tutela qualità aria e acque del Dipartimento territorio e ambiente.

Il Piano è articolato in due sezioni distinte:

- Quadro conoscitivo, dove viene esaminata la situazione attuale
- Quadro attuativo, nel quale vengono proposte le diverse azioni.

Il Piano è inoltre corredato degli elaborati di VAS, più precisamente:

- Rapporto Ambientale
- Sintesi non tecnica
- Studio per la valutazione di incidenza.

1.1) PREMESSA

La Valle d'Aosta ha adottato il Piano regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria con legge regionale n. 2 del 30 gennaio 2007 "Disposizioni in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico ed approvazione del Piano regionale per il risanamento, il miglioramento ed il mantenimento della qualità dell'aria per gli anni 2007/2015". Ad oggi, considerata la scadenza prevista per il piano aria (gennaio 2016), si presenta la necessità di aggiornare il piano aria regionale attualmente in vigore nella nostra Regione.

Ai fini dell'elaborazione del nuovo Piano aria è stato adottato il medesimo approccio del precedente Piano, con una valutazione dello stato della qualità dell'aria secondo lo schema logico che mette in relazione le cause con gli effetti, ovvero le sorgenti di emissioni inquinanti con i livelli di concentrazione di questi inquinanti in atmosfera. Per la definizione delle sorgenti di emissioni inquinanti è stata dapprima effettuata una descrizione delle caratteristiche del territorio, prendendo in considerazione gli aspetti geografici, climatici e socio-economici (popolazione, trasporti, attività produttive) che hanno rilevanza sulla matrice ambientale aria. Tali informazioni hanno reso possibile l'individuazione delle cause determinanti le emissioni inquinanti in atmosfera, ed in seguito sono state definite le azioni di Piano volte alla riduzione delle emissioni in atmosfera sul territorio regionale per il periodo 2016–2025, in considerazione anche degli obiettivi di qualità fissati a livello nazionale e comunitario. Il precedente Piano (2007-2015) si poneva l'obiettivo di contribuire in maniera significativa al miglioramento e mantenimento della qualità dell'aria sul territorio regionale. Tale obiettivo veniva perseguito attraverso un quadro di misure per la riduzione delle emissioni sia nelle zone in cui si erano registrati dei superamenti dei limiti previsti dalle norme vigenti, sia nelle aree in cui non si registravano particolari criticità.

1.2) OBIETTIVI ED AZIONI DEL PIANO

Nel nuovo Piano, alla luce dei risultati delle azioni messe in atto fino ad oggi, si prosegue nel percorso intrapreso, implementando le misure utili alla riduzione delle emissioni di polveri e ossidi di azoto connesse alle principali fonti di emissione (traffico, impianti termici e attività produttive), in considerazione degli attuali obiettivi posti dalla direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. Tali obiettivi mirano principalmente a:

- definire e stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente, al fine di ridurre gli effetti nocivi per la salute e per l'ambiente;
- valutare la qualità dell'aria ambiente negli Stati membri sulla base di metodi e criteri comuni;
- raccogliere informazioni sulla qualità dell'aria ambiente per monitorare in particolare le tendenze a lungo termine;
- garantire che le informazioni sulla qualità dell'aria ambiente siano messe a disposizione del pubblico;
- mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove è buona, e migliorarla ove non lo è;
- promuovere una maggiore cooperazione tra gli Stati membri nella lotta contro l'inquinamento atmosferico.

Il Piano quindi indica una serie di tipologie di azioni che riprendono in parte gli interventi già attuati nella precedente versione.

Le misure concorrono, singolarmente e in sinergia, a realizzare gli obiettivi di riduzione delle emissioni; esse sono organizzate in 5 categorie di azione e sono singolarmente descritte nelle schede che illustrano più nel dettaglio gli enti responsabili per la loro attuazione, l'obiettivo specifico, le aree interessate e le modalità di attuazione.

Esse sono state suddivise per ambito di intervento:

- trasporti (mobilità privata, servizio pubblico, traffico commerciale, miglioramento tecnologico),
- energia (risparmio, razionalizzazione, efficienza, fonti rinnovabili),
- attività produttive e agricole (controllo e riduzione delle emissioni).

Inoltre sono previste anche azioni di carattere conoscitivo (monitoraggio e valutazione dello stato della qualità dell'aria ambiente) e informativo/formativo (campagne di informazione rivolte ai cittadini, educazione ambientale, corsi di formazione per tecnici ed amministratori).

2 IL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

2.1) RIFERIMENTI NORMATIVI E SOGGETTI COMPETENTI

Il riferimento legislativo è costituito dalla legge regionale 26 maggio 2009, n. 12 (*Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Autonoma Valle d'Aosta derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, e 85/337/CEE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Disposizioni per l'attuazione della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno e modificazioni di leggi regionali in adeguamento ad altri obblighi comunitari. Legge comunitaria 2009*).

La scrivente Struttura regionale pianificazione e valutazione ambientale, dell'Assessorato territorio e ambiente, è individuata quale Autorità competente in materia di VAS ai sensi della normativa sopracitata.

Il "Piano regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria" è soggetto a VAS in quanto rientra tra i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale come definiti dall'art. 6, comma 1, della l.r. 12/2009.

2.2) PROCEDIMENTO

L'Autorità proponente del Piano in argomento in data 26 novembre 2014 ha presentato la domanda di concertazione di avvio del processo di VAS, allegando la Relazione metodologica preliminare e la Bozza del Piano stesso, documentazione prevista ai sensi dell'art. 9 della l.r. 12/2009.

La scrivente Struttura ha avviato la suddetta procedura in data 3 dicembre 2014, concludendo la medesima in data 10 febbraio 2015, con trasmissione del relativo parere. Il parere è stato redatto in considerazione della documentazione prodotta e delle osservazioni pervenute dai vari Soggetti competenti in materia ambientale e territoriali consultati ed esaminate anche in sede di riunione tecnica in data 26 gennaio 2015.

L'Autorità proponente ha quindi provveduto alla stesura del Piano regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria ed alla redazione del Rapporto ambientale, della Relazione di sintesi non tecnica e dello Studio per la valutazione di incidenza ambientale (VINCA), tenendo conto del parere sopracitato, ai sensi dell'art. 10 della l.r. 12/2009.

L'Autorità proponente ha trasmesso alla Struttura regionale pianificazione e valutazione ambientale, con nota pervenuta in data 28 ottobre 2015, la documentazione inerente alla proposta di Piano, il Rapporto ambientale, la Sintesi non tecnica e lo Studio per la valutazione di incidenza, in formato cartaceo e informatico, per l'attivazione della procedura di VAS ai sensi dell'art. 11 della l.r. 12/2009.

L'Autorità proponente ha altresì provveduto a pubblicare l'avviso di avvenuta presentazione della documentazione sopracitata sul Bollettino Ufficiale Regionale n. 45 del

10 novembre 2015, data dalla quale sono decorsi i termini di tempo di 60 giorni per la partecipazione pubblica al procedimento.

La Struttura regionale pianificazione e valutazione ambientale, in coordinamento con l'Autorità proponente, ha provveduto a pubblicare sui siti istituzionali della Regione i documenti di VAS sopraccitati al fine di favorirne la consultazione da parte del pubblico.

La Struttura regionale pianificazione e valutazione ambientale, ha provveduto ad individuare, di concerto con l'Autorità proponente, i Soggetti aventi competenze territoriali e ambientali coinvolti dal Piano in argomento, informando gli stessi dell'avvio del procedimento di VAS, con nota inviata in data 12 novembre 2015.

I soggetti aventi competenze territoriali e ambientali individuati a tale fine sono risultati essere i seguenti:

- **Amministrazione regionale:**

- Struttura attività estrattive e rifiuti - Dipartimento territorio e ambiente
- Struttura pianificazione territoriale - Dipartimento territorio e ambiente
- Dipartimento protezione civile e vigili del fuoco
- Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali
- Dipartimento agricoltura, risorse naturali e corpo forestale della Valle d'Aosta
- Struttura aree protette - Dipartimento agricoltura, risorse naturali e corpo forestale della Valle d'Aosta
- Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche
- Dipartimento infrastrutture, viabilità ed edilizia residenziale pubblica
- Dipartimento industria, artigianato ed energia
- Dipartimento trasporti
- Dipartimento sanità, salute e politiche sociali
- Dipartimento turismo, sport e commercio.

- **Altri soggetti**

- U.S.L.
- A.R.P.A.
- Ente Parco Nazionale Gran Paradiso
- Ente Parco Naturale Mont Avic
- CELVA
- Comuni de la Plaine
- Settore valutazioni ambientali e procedure integrate - Direzione ambiente, tutela e governo del territorio Regione Piemonte

2.3) PARTECIPAZIONE PUBBLICA

I termini per l'espressione di eventuali osservazioni da parte del pubblico sono scaduti in data 8 gennaio 2016.

Durante il periodo di evidenza pubblica ai fini del procedimento di VAS, sono pervenute le seguenti osservazioni da parte di terzi (riportate per esteso nell'Allegato 2):

- Osservazioni formulate dalla Sig.ra Alessandra Piccioni, per conto di Legambiente Valle d'Aosta. (acquisite in data 11 gennaio 2016).

Con le suddette Osservazioni la sopracitata Associazione, pur ritenendo condivisibili gli obiettivi generali del Piano, ha rilevato a tratti una carenza di progettualità e quindi di incisività del medesimo, oltre ad auspicare l'attivazione di momenti di informazione/partecipazione pubblica sui contenuti.

Inoltre, ha presentato specifiche osservazioni in merito alle seguenti tematiche:

- Trasporti
- Energia
- Attività produttive e agricole
- Comunicazione e informazione
- Valutazione della qualità dell'aria
- Natura

2.4) OSSERVAZIONI SOGGETTI COMPETENTI

Nell'ambito della consultazione con i Soggetti aventi competenze territoriali e ambientali sono pervenuti i seguenti pareri (riportati per esteso in Allegato 1):

- Struttura aree protette - Dipartimento agricoltura, risorse naturali e corpo forestale (parere acquisito in data 11 dicembre 2015), con il quale la suddetta Struttura ha espresso parere favorevole di competenza in merito alla valutazione di incidenza del Piano;
- Struttura attività estrattive e rifiuti – Dipartimento territorio e ambiente (parere acquisito in data 8 gennaio 2016), con il quale la suddetta Struttura ha espresso proprie osservazioni in merito all'opportunità che siano integrate maggiormente nel Piano le tematiche relative alle autorizzazioni per le attività estrattive, alle operazioni di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, oltre agli impianti di trattamento/recupero/compostaggio dei rifiuti, nonché alle discariche per materiali inerti;
- Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA) della Valle d'Aosta (parere acquisito in data 23 dicembre 2015) con il quale il suddetto Ente ha espresso proprie osservazioni in merito all'opportunità di integrare maggiormente nel Piano le tematiche relative al rumore ambientale e alla pianificazione in materia di rifiuti.

3. ANALISI DEL RAPPORTO AMBIENTALE E PIANO

3.1) QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE, SOCIALE, E AMBIENTALE

L'analisi del contesto territoriale, sociale ed ambientale alla base della programmazione in esame è illustrata nel capitolo 3 del Rapporto ambientale e nel capitolo 1 del Piano.

Essa analizza vari aspetti tra i quali il territorio ed il modello insediativo presente, la mobilità ed i trasporti, ivi comprese le infrastrutture viarie, le dinamiche demografiche, la salute pubblica, il sistema produttivo ed economico.

Il Piano fonda il quadro conoscitivo su dati risalenti al 2013: si rileva che nel periodo intercorso dalla stesura e pubblicazione del Piano sono stati approvati e/o aggiornati alcuni piani, quali il Piano di sviluppo rurale e il Piano di gestione dei rifiuti, i cui dati potrebbero contribuire ad una migliore comprensione delle più recenti evoluzioni.

In generale si ritiene la trattazione sufficientemente sviluppata, sebbene alcune tematiche avrebbero potuto essere maggiormente approfondite, come ad esempio quanto segnalato dalla Struttura attività estrattive e rifiuti per quanto riguarda le tematiche di competenza, nel capitolo 1.7 del Piano.

Parimenti sarebbe potuta essere più approfondita la descrizione degli effetti indotti da realtà confinanti alla nostra Regione, che, in virtù di una peggiore situazione qualitativa, tendono a veicolare polveri ed inquinanti nel territorio regionale.

3.2) FINALITÀ ED OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO

Le finalità ed obiettivi generali del piano sono stati esplicitati nel capitolo 4 del Rapporto ambientale, e sono così sintetizzabili:

- conservare l'attuale livello di qualità nelle aree non interessate da superamenti dei limiti o da particolari criticità;
- migliorare la qualità dell'aria nelle aree più critiche attraverso una riduzione degli impatti collegati alle principali fonti di emissione (traffico, riscaldamento e attività produttive).

Gli obiettivi principali del piano sono perseguiti con l'attuazione delle seguenti tipologie di misure:

- favorire l'uso di mezzi pubblici o a ridotto inquinamento;
- migliorare l'efficienza energetica degli edifici;
- promuovere l'installazione di impianti alimentati a fonti rinnovabili;
- favorire la mobilità dolce;
- svolgere attività di comunicazione e formazione indirizzate ad un utilizzo razionale dell'energia;
- regolamentare l'abbruciamento di scarti agricoli.

Le suddette misure si declinano in diverse azioni, fra loro sinergiche che sono suddivise nei seguenti campi di azione: trasporti, energia, attività produttive e agricole, comunicazione e informazione, valutazione della qualità dell'aria.

Si da atto inoltre che, stante la mancanza di disponibilità finanziaria specifica per il Piano in oggetto, l'applicazione del Piano, tramite le diverse azioni, è prevalentemente demandata all'attuazione di altri Piani/programmi ad esso correlati (quali il Piano energetico o il Piano del Traffico) e alla sinergia tra vari interventi promossi a differenti livelli.

In riferimento alla suddetta organizzazione si formulano le seguenti considerazioni:

- Non è presente una sezione nella quale siano chiaramente riassunti gli inquinanti presi a riferimento per le azioni del piano nonché la definizione di una serie di indicatori atti a descrivere lo stato della qualità dell'aria nelle zone oggetto di intervento e i valori attesi alla fine del ciclo di programmazione a seguito dell'applicazione delle azioni di piano.
- Gli obiettivi sono declinati in forma piuttosto generica, sia in questa sezione sia nel successivo capitolo 5, e non sono associati a valori obiettivo di qualità dell'aria da raggiungere anche in relazione ad inquinanti per i quali è stata ravvisata l'opportunità/necessità di avviare azioni di tipo correttivo.
- Non è esplicitato il grado dell'efficacia di ciascuna azione del piano, finalizzata ad un gerarchizzazione o definizione delle priorità di esecuzione delle stesse. Questa informazione potrebbe rivelarsi utile per l'esecuzione di valutazioni e scelte nel caso in cui i piani o gli enti cui l'esecuzione è demandata non possano, ad esempio per motivi di budget, attivarle nella loro interezza.

3.3) DEFINIZIONE DEI CONTENUTI E DEL LIVELLO DI APPROFONDIMENTO DELLE INFORMAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nel capitolo 5 del Rapporto ambientale vengono individuati i criteri per l'integrazione delle tematiche ambientali nel processo di costruzione del Piano.

In modo particolare, nel suddetto capitolo vengono analizzate le variabili che definiscono lo scenario di riferimento della qualità dell'aria che deriva dalla valutazione integrata riferita agli anni dal 2007 al 2013, relativa all'andamento delle concentrazioni di ossidi di azoto, polveri, biossido di zolfo, ozono, benzene e vengono analizzati gli andamenti di tali inquinanti.

L'analisi condotta evidenzia una buona qualità dell'aria sul territorio regionale. Le concentrazioni degli inquinanti e delle polveri rientrano infatti quasi integralmente entro i limiti fissati dalla normativa nazionale ed europea per quanto concerne i parametri normati, ma anche entro i limiti più restrittivi proposti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Sono tuttavia presenti alcune criticità ed elementi di attenzione spesso collocabili entro l'abitato di Aosta in ragione della maggiore antropizzazione e della presenza di realtà industriali di una certa rilevanza.

Le analisi sviluppate appaiono ben approfondite ed estese sull'intero territorio regionale; si ritiene tuttavia necessario formulare le seguenti considerazioni:

- Si rileva la mancanza di una sintesi di facile lettura relativa ai risultati conseguiti dalla precedente programmazione utile per una più facile comprensione e correlazione con il quadro motivazionale a supporto dello scenario di piano individuato;
- Risulta difficoltoso, in assenza di una sintesi, individuare quali siano gli elementi di attenzione assunti a riferimento per la successiva trattazione e la definizione dello scenario di riferimento;
- Viene evidenziata una criticità riguardo la concentrazione di metalli pesanti nella città di Aosta derivanti dall'attività della acciaieria CAS. Tale tipo di criticità non è tuttavia evidenziata negli scenari ipotetici di indirizzo del Piano, introducendo un elemento di

incertezza riguardo la priorità da assegnare alle azioni volte al contenimento delle emissioni diffuse;

- Si suggerisce di valutare la separazione della trattazione, sia nella definizione del quadro di contesto, sia successivamente nella definizione dello scenario di riferimento, per ciò che attiene alle attività industriali ed agricole che paiono avere peculiarità ben distinte.

3.4) ANALISI DI COERENZA

L'Analisi di Coerenza del Piano è stata sviluppata nel capitolo 6 del Rapporto ambientale. Essa è finalizzata all'accertamento della compatibilità ed al raccordo delle strategie e degli obiettivi del Piano rispetto ai principi di sostenibilità ambientale comunitari e nazionali, nonché alle linee generali della programmazione e della pianificazione regionale.

Per quanto riguarda l'analisi di coerenza esterna, il Rapporto ambientale ha illustrato dapprima la coerenza verticale del Piano attraverso la descrizione dei piani e programmi e della disciplina normativa, maggiormente significativi sovraordinati in ambito internazionale, comunitario e nazionale.

In merito alla suddetta analisi si riscontra quanto segue:

- Come indicato anche nelle osservazioni pervenute da parte dell'Associazione Legambiente, si rileva che non sono state prese in considerazione le più recenti determinazioni in materia di cambiamenti climatici (COP21), argomento che si ritiene debba essere valutato nei futuri sviluppi del piano;
- Si rileva altresì che non è stata parimenti verificata la coerenza con il Decreto Direttoriale 16 giugno 2015, n. 86 - Approvazione del documento "Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici";
- Non viene eseguita una vera e propria analisi di coerenza, limitandosi alla mera elencazione di argomenti che in effetti appaiono coerenti con i contenuti del piano. Si richiede pertanto una migliore esplicitazione in forma tabellare della coerenza del Piano con la normativa sovraordinata.

In merito all'analisi di coerenza orizzontale del Piano, sono state indicate le seguenti normative regionali che presentano aspetti correlabili alla tematica "aria":

- L.R. 30 gennaio 2007, n. 2 "Disposizioni in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico ed approvazione del Piano regionale per il risanamento, il miglioramento ed il mantenimento della qualità dell'aria per gli anni 2007/2015";
- L.R. 18 aprile 2008, n. 21 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia";
- L.R. 31 marzo 2003, n. 6 "Interventi regionali per lo sviluppo delle imprese industriali ed artigiane".

Per quanto riguarda la coerenza del Piano con i vari piani e programmi regionali si ritiene che non sia stata sufficientemente approfondita e verificata la correlazione, e le eventuali sinergie, con gli obiettivi di alcuni Piani di settore di recente approvazione e aggiornamento, tra i quali:

- Piano energetico regionale ambientale;
- Piano regionale di gestione dei rifiuti e assimilati;
- Piano di sviluppo rurale.

Si richiede pertanto che la coerenza orizzontale del Piano sia approfondita rispetto alle suddette pianificazioni.

Inoltre, si ritiene importante che nell'ambito del monitoraggio dell'attuazione del Piano aria, si verifichino progressivamente la coerenza e le sinergie tra gli obiettivi e le azioni con i vari Piani che si configurano come esecutivi delle azioni previste all'interno del Piano aria.

Si richiamano inoltre di seguito specifiche richieste che sono state formulate da parte dei Soggetti che hanno formulato osservazioni:

- con riferimento al documento "Rapporto ambientale", la Struttura attività estrattive e rifiuti richiede di sostituire il richiamo al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (pag. 76 – sezione III - altre componenti), sostituendolo con la normativa vigente:

- decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale";
- legge regionale 3 dicembre 2007, n. 31 recante "Nuove disposizioni in materia di gestione dei rifiuti".

- In merito alle correlazioni tra il Piano in esame e il Piano regionale di gestione dei rifiuti e assimilati, ARPA osserva quanto segue:

"In riferimento alla matrice rifiuti, dalla tabella e dal diagramma riportati al paragrafo 3.1.7 (Cambiamenti climatici) del Rapporto ambientale, risulta che delle 8.561 t di metano (CH₄) emesse in Valle d'Aosta nel 2013, il 41 % (3.541 t) derivano da attività di smaltimento rifiuti. Considerando gli obiettivi del "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e assimilati", ed in particolare il potenziamento e miglioramento delle raccolte differenziate (realizzate anche attraverso la raccolta differenziata della frazione organica dei rifiuti urbani) e la realizzazione di un sistema impiantistico di trattamento in grado di massimizzare il riciclaggio ed il recupero, riducendo il conferimento dei rifiuti in discarica alla sola frazione residuale e stabilizzata, è possibile ipotizzare che raggiungerà in prospettiva una sostanziale riduzione delle emissioni di gas serra (in particolare di metano) derivanti dalle attività di smaltimento rifiuti precedentemente evidenziate. Si ritiene che possa essere interessante richiamare nel "Piano regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria", in una logica di coerenza esterna, anche i sopracitati obiettivi del "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e assimilati" come possibile azioni di riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti.

Per quanto riguarda l'analisi di coerenza interna del Piano si sottolinea che la medesima è stata trattata in maniera piuttosto sintetica.

Nell'insieme si rileva comunque come dall'analisi illustrata emerga una generale coerenza del Programma con le normative e i documenti analizzati nel Rapporto ambientale.

3.5) VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PIANO E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Occorre innanzitutto premettere che il Piano Regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria opera in un contesto relativamente buono, specie se rapportato alle concentrazioni di inquinanti rilevati nelle zone confinanti ed in particolare in corrispondenza della pianura padana. La Regione peraltro produce l'intero fabbisogno di energia elettrica da fonti rinnovabili e non presenta criticità legate alla presenza nel proprio territorio di centrali di tipo termoelettrico. L'incisività del Piano è quindi correlata a questo tipo di situazione

e all'assenza di risorse economiche specificamente allocate per le azioni previste dal Piano stesso; è da rilevare che lo stesso scenario zero, che descrive l'evoluzione dello stato di qualità dell'aria in assenza di azioni specifiche e con la sola applicazione del quadro normativo vigente, evidenzia un trend di leggero miglioramento dei parametri di qualità dell'aria nel medio/lungo periodo.

Il Piano Regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria è finalizzato alla tutela della componente ambientale aria anche in ottemperanza alla specifica disciplina normativa, quindi le azioni definite nello scenario di riferimento, non aumentando in modo significativo le pressioni antropiche ed ambientali sul territorio, ma essendo finalizzate ad una diminuzione delle stesse, non comportano effetti negativi significativi sull'ambiente.

In tale contesto, la valutazione ambientale è volta soprattutto a garantire che durante il percorso di formazione dello strumento pianificatorio venga preso in considerazione il più ampio spettro di aspetti ambientali che possono avere pertinenza con il settore di studio del Piano, e vengano individuate le pertinenti azioni volte ad eliminare o mitigare le criticità individuate. Nel caso in oggetto stante la buona qualità generale della qualità dell'aria sul territorio regionale e il numero assai limitato di superamenti registrati, appare più opportuno contestualizzare quelli che possono essere gli elementi di attenzione su cui intervenire in un contesto di ricerca di un continuo miglioramento della qualità dell'aria.

L'identificazione dei possibili impatti del Piano è dunque effettuata mediante l'individuazione di eventuali criticità o componenti ambientali diverse o complementari rispetto a quelle presentate e affrontate nel Piano stesso. Essa è anche correlata all'identificazione di criticità esecutive legate alla reale possibilità di avviare alcune azioni previste dal Piano.

Si ritiene che il Piano presenti prevalentemente delle criticità correlate alla mancanza di dotazione finanziaria allocata specificatamente per le azioni del Piano. Le azioni dovranno infatti essere condotte per il tramite di iniziative avviate nell'ambito dell'esecutività di altri piani e programmi prevalentemente a regia comunale e regionale. Tale situazione impone uno stretto coordinamento e monitoraggio tra le azioni dei diversi programmi.

Oltre alle suddette considerazioni, si richiama quanto indicato nel Cap. 5.1 del Rapporto ambientale *“Criteri per l'integrazione delle tematiche ambientali nel processo di costruzione del piano. Il quadro di interventi previsti nel Piano aria regionale coinvolge diversi settori quali trasporti, energia, attività produttive, agricoltura. In linea generale tutte le azioni mirano ad una riduzione delle emissioni, con effetti positivi su tutto il territorio regionale. In alcuni casi, soprattutto per quanto riguarda le misure del settore energia, la realizzazione di impianti per lo sfruttamento delle energie rinnovabili pur comportando evidenti benefici dal punto di vista della qualità dell'aria potrebbe per alcuni aspetti arrecare alcuni impatti dal punto di vista paesaggistico. Tali impatti verranno però mitigati rispettando i vincoli architettonici-paesaggistici e i vincoli territoriali di estensione massima degli impianti, attualmente vigenti. Nel corso della fase di individuazione e di attuazione degli interventi inclusi nel Piano verranno adottati possibili accorgimenti specifici per minimizzare i possibili tali impatti ambientali. Per ognuno dei campi di intervento previsti nel piano si delinea una serie di criteri generali da rispettare a tal fine.”*

Nello sviluppo del Rapporto Ambientale, tuttavia, non sono stati esplicitati i suddetti criteri generali sopracitati.

Si ritiene inoltre che il capitolo 6.8 del Rapporto ambientale denominato *“Modalità per la valutazione complessiva del piano: valutazione della sostenibilità ambientale del piano”* non sia

stato completamente sviluppato. Pur condividendo la valutazione per cui il Piano è per sua natura sostenibile dal punto di vista ambientale, si ritiene che l'analisi degli impatti secondari che possono verificarsi nell'ambito dell'attivazione di alcune misure, sebbene correlate all'attuazione di altre pianificazioni, avrebbe potuto essere maggiormente approfondita; a tale proposito si rileva come nel sopracitato capitolo sono state in parte indicati solo gli impatti indiretti su flora fauna e sul paesaggio.

Si ritiene in particolare che debba essere approfondita la tematica del consumo del suolo, specie in relazione alla realizzazione di infrastrutture, azione peraltro potenziale e demandata all'esecutività di altri piani e programmi, quali parcheggi, piste ciclabili, impianti per la ricarica elettrica e il ricorso a taluni tipi di fonti rinnovabili. Per quanto concerne il consumo del suolo si ritiene preferibile prevedere il ricorso al riuso di strutture viabili esistenti e alla riqualificazione di piazzali in corrispondenza di aree produttive dismesse.

3.6) VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Si rammenta che ai sensi di quanto disposto dalle l.r. 12/2009, all'art. 5, comma 1, la VAS ricomprende la Valutazione di Incidenza di cui all'art. 7 della l.r. 8/2007, i cui contenuti devono essere integrati nella documentazione di VAS.

Si rileva che in allegato al rapporto ambientale è stato presentato anche uno "Studio per la valutazione di incidenza" redatto ai sensi della sopracitata normativa.

A questo proposito si prende atto del parere favorevole espresso dalla Struttura regionale aree protette, competente in materia, che ha osservato quanto segue:

"In relazione alla procedura in oggetto, verificata la relativa documentazione, si rileva che il rapporto ambientale contiene lo studio per la relazione d'incidenza, come previsto dalla l.r. 8/2007, art. 7, comma 4, e che la stessa, in fase valutativa, risulta impostata correttamente e risponde alle sue finalità in maniera esauriente. Si ritiene opportuno, peraltro, precisare quanto segue:

- *la rete Natura 2000 della Regione è costituita da 30 siti di cui 25 ZSC, 2 ZPS (Val Ferret, Mont Avic e Mont Emilius), 2 ZSC/ZPS (Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa e Zona umida di Les Iles di Saint-Marcel) e 1 SIC/ZPS (Parco nazionale del Gran Paradiso);*
- *gli interventi puntuali che dovranno essere sottoposti a valutazione d'incidenza dovranno essere coerenti non solo con eventuali piani di gestione ma anche con le misure di conservazione individuate per tutti i siti della Regione e approvate con DGR n. 3061/2011."*

3.7) ANALISI EFFETTI AMBIENTALI TRANSFRONTALIERI E INTERREGIONALI

Il Rapporto ambientale nel Capitolo 4.5 osserva quanto segue: *"Gli interventi previsti attualmente nel piano aria regionale non presenteranno ricadute nei territori confinanti con la regione Valle d'Aosta. Non si individuano pertanto effetti sovra regionali e transfrontalieri di tipo ambientale, se non, indirettamente, di tipo migliorativo. Qualora, nelle fasi di attuazione del Piano, si dovessero ipotizzare interventi con eventuali effetti ambientali sovra regionali e transfrontalieri questi verranno presi in considerazione e verranno contattate le rappresentanze ambientali dei territori interessati."*

A questo proposito si ritiene condivisibile la suddetta impostazione.

Si rileva, inoltre, che nell'ambito del procedimento di VAS, sebbene consultato quale Soggetto competente in materia ambientale e territoriale, non sono pervenute specifiche osservazioni da parte della Regione Piemonte.

3.8) ANALISI SCENARI E ALTERNATIVE

Il Rapporto ambientale al capitolo 5 descrive il percorso che ha portato alla definizione dello scenario di riferimento sviluppato secondo i seguenti paragrafi:

- criteri per l'integrazione delle tematiche ambientali per la costruzione del piano;
- variabili che definiscono lo scenario di riferimento;
- Criteri per la definizione di alternative;
- Iter di formazione del piano;
- Alternative di piano;
- Scenari ipotetici di indirizzo;
- Scenario di piano;
- Fonti dei dati disponibili.

Il Rapporto ambientale evidenzia che sono stati analizzati due livelli di alternative, l'alternativa zero basata sulla naturale evoluzione dello stato in ragione della mera applicazione del quadro normativo, sviluppata mediante il modello GAINS (Greenhouse Gas and Air Pollution Interactions and Synergies), e alternative puntuali basate su scenari ipotetici di indirizzo.

Si ritiene opportuno evidenziare che l'analisi GAINS considera costante l'apporto emissivo proveniente dai comparti industriali e dei rifiuti. L'applicazione delle BAT in ambito AIA e la recente approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti prevedono in realtà un trend in diminuzione degli inquinanti emessi. L'assunzione fatta dal Piano aria risulta quindi conservativa rispetto all'evoluzione attesa dall'applicazione dei nuovi piani e autorizzazioni.

In esito alla suddetta analisi vengono definiti degli scenari di indirizzo, al fine di perseguire gli obiettivi del piano.

Lo scenario di piano individuato come vincente si colloca come intermedio tra due scenari alternativi basati rispettivamente sulla minimizzazione degli impatti derivanti dal riscaldamento domestico, attraverso la metanizzazione globale degli impianti di riscaldamento e degli impatti derivanti dai trasporti stradali attraverso il rinnovo del parco auto circolante con un mix di veicoli euro 6 ed ibridi.

La trattazione non evidenzia chiaramente né il dettaglio del bilanciamento individuato tra azioni su traffico e riscaldamento che ha portato alla definizione dello scenario individuato come vincente, né dei benefici aggiuntivi portati da ulteriori azioni quali quelle considerate per il settore industriale ed agricolo, né quali siano nel dettaglio gli inquinanti considerati per la costruzione dello scenario del Piano,.

3.9) ANALISI AZIONI

Le azioni da attuare, descritte nel Capitolo 5 del Piano, sono state individuate in parte anche in continuità alla precedente programmazione e sono declinate per i diversi settori individuati (trasporti, energia, attività produttive ed agricole, comunicazione e informazione, valutazione qualità aria) in schede descrittive che sono articolate in obiettivi, soggetti responsabili, area di applicazione, tempi di realizzazione, indicatori.

In riferimento alle azioni individuate, ed ai presupposti alla base della loro individuazione, si osserva quanto segue:

- Si prende atto che come dichiarato nel suddetto Capitolo le azioni proposte “*riprendono in parte gli interventi già attuati nella precedente versione...e che “alcune modifiche sono state apportate laddove i risultati o l’applicazione delle misure non hanno rispettato le attese..”*”; a questo proposito si ritiene che non sia stato chiaramente sintetizzato il grado di raggiungimento degli obiettivi previsti dalla precedente programmazione, e quindi non risulta evidenziata in modo chiaro la correlazione in parziale continuità (con le relative modifiche citate) delle azioni proposte con il Piano in esame rispetto a quello precedente.
- La motivazione alla base dell’individuazione delle azioni proposte non è chiaramente esplicitata e correlata all’analisi degli scenari alternativi citati nel Piano e nel Rapporto ambientale.

Si ritiene pertanto che il Piano debba dare maggiore evidenza al percorso decisionale che ha portato all’individuazione delle azioni proposte sia in relazione al grado di raggiungimento degli obiettivi della pianificazione pregressa, sia rispetto agli obiettivi propri del presente Piano, anche in considerazione dei diversi scenari valutati.

Il Piano, sia non avendo una propria dotazione finanziaria, sia in considerazione della trasversalità della tematica che tratta, demanda l’applicazione delle azioni individuate alla sinergia e all’attuazione di altri Piani/Programmi e disposizioni regionali.

A questo proposito si ritiene molto importante sottolineare la necessità dell’effettiva correlazione e sinergia tra le suddette pianificazioni, che dovrà essere oggetto di specifico monitoraggio congiunto.

Si ritiene infine opportuna la definizione di un livello di priorità delle azioni al fine di individuare quelle che dovrebbero essere eseguite prioritariamente in quanto portatrici di maggiori effetti positivi. Tale analisi è funzionale alla definizione di scenari alternativi; si ricorda infatti che il Piano non prevede azioni proprie ma ne demanda l’esecuzione ad iniziative di altri soggetti e all’avvio di altri Piani. I soggetti attuatori necessitano dunque dei necessari elementi conoscitivi atti ad ottimizzare le proprie scelte e a massimizzare i risultati nel caso in cui per diversi motivi alcune azioni non possano essere avviate.

Si suggerisce a questo proposito di valutare la fattibilità di tali previsioni, pur prendendo atto che non tutte le misure previste forniscono indicatori in grado di dare ricadute immediate e quantificabili (es: azioni di comunicazione).

In riferimento alle singole azioni illustrate, oltre a richiedere che vengano attentamente analizzate e prese in considerazione le osservazioni raccolte in allegato al presente parere, si

richiama di seguito l'elenco delle azioni previste dal Piano, mettendo in evidenza alcune indicazioni che si ritiene di sottolineare in modo particolare:

<p><i>Realizzazione di parcheggi di attestamento esterni all'area urbana, se del caso dotati di un sistema di collegamento veloce e frequente con il centro cittadino.</i></p> <p><u>Osservazioni:</u> Si condivide quanto rilevato da Legambiente circa la necessità che la suddetta azione sia sviluppata sinergicamente con la realizzazione di una rete di servizi complementari ad hoc (navette frequenti, postazioni di bici pubbliche, realizzazione di piste ciclabili di penetrazione con inizio dai parcheggi, integrazione dei ticket parcheggio/navetta, ecc); si concorda inoltre che l'azione dovrebbe essere estesa anche alle maggiori località turistiche. A tale proposito si ricordano l'iniziativa "Aosta in bicicletta" avviata dal Comune di Aosta finanziata con fondi europei e relativa alla realizzazione di percorsi ciclabili in ambito urbano.</p>
<p><i>Incremento delle vie pedonali e/o a circolazione limitata</i></p> <p><u>Osservazioni:</u></p>
<p><i>Adozione di politiche e interventi infrastrutturali che favoriscano l'incremento della mobilità dolce (ciclabile o pedonale).</i></p> <p><u>Osservazioni:</u> Come rilevato anche da Legambiente, si condivide l'opportunità di valutare che la suddetta azione sia estesa a tutto il territorio regionale, o comunque ai principali centri urbani e non solo alla città di Aosta. Si richiede inoltre di considerare attentamente gli aspetti di tutela dei siti Natura 2000 per quanto riguarda la realizzazione di nuove piste ciclabili. Si rileva la sinergia con l'iniziativa Bassa Via sviluppata dall'Amministrazione Regionale e il progetto di sviluppo della pista ciclabile nel comune di Sarre.</p>
<p><i>Transito gratuito per i residenti provvisti di telepass, lungo il tratto di tangenziale che collega Aosta est - Aosta ovest</i></p> <p><u>Osservazioni:</u></p>
<p><i>Integrazione in un'unica carta elettronica di tutti i servizi tariffari connessi al trasporto pubblico (autobus urbano e suburbano, ferrovia, impianti a fune, parcheggi): abbonamenti, singole corse, promozioni, ecc.</i></p> <p><u>Osservazioni:</u></p>
<p><i>Interventi di riorganizzazione del trasporto pubblico per migliorare l'integrazione ferro-gomma, in termini di corse, percorsi, fermate ed orari.</i></p> <p><u>Osservazioni:</u> Per ciò che attiene tale argomento si rimanda all'analisi dei contenuti del Piano Regionale dei Trasporti in fase di predisposizione.</p>
<p><i>Attuazione di azioni di informazione su percorsi, orari e coincidenze dei mezzi di trasporto pubblico e sulle tipologie di abbonamento e biglietto (campagne di informazione sul sito istituzionale della Regione, applicazioni, ecc..)</i></p> <p><u>Osservazioni:</u></p>
<p><i>Monitoraggio dei flussi e delle emissioni in atmosfera connessi al traffico transfrontaliero</i></p> <p><u>Osservazioni:</u></p>

<p><i>Ottimizzazione del servizio di carico/scarico merci nel centro storico di Aosta</i></p> <p><u>Osservazioni:</u></p>
<p><i>Regolamentazione dell'accesso dei mezzi utilizzati per attività artigianali e/o imprenditoriali nel centro storico di Aosta.</i></p> <p><u>Osservazioni:</u></p>
<p><i>Corsi di Eco-Guida</i></p> <p><u>Osservazioni:</u></p>
<p><i>Diffusione del Car Sharing e del Car Pooling</i></p> <p><u>Osservazioni:</u></p>
<p><i>Miglioramento tecnologico dei veicoli circolanti, pubblici e privati</i></p> <p><u>Osservazioni:</u></p>
<p><i>Sviluppo della mobilità elettrica sul territorio regionale tramite la realizzazione dell'infrastruttura di ricarica per i veicoli elettrici e la dotazione di veicoli elettrici : bandi finanziati dal Ministero delle Infrastrutture dei Trasporti (“E.VdA – rete di ricarica veicoli elettrici Valle d’Aosta” e “E.VdA – rete di ricarica veicoli elettrici conurbazione di Aosta”)</i></p> <p><u>Osservazioni:</u></p>
<p><i>Aggiornamento del Piano di bacino di traffico e predisposizione della prima bozza di Piano Regionale dei Trasporti</i></p> <p><u>Osservazioni:</u></p> <p>Si ritiene importante sottolineare l’esigenza che le suddette pianificazioni siano effettivamente aggiornate/realizzate in tempi brevi al fine di permettere l’effettiva sinergia tra le azioni proposte dal Piano aria e l’attuazione delle medesime che potrà avvenire anche per mezzo dei suddetti Piani.</p>
<p><i>Attivazione di mutui per la realizzazione di interventi di trasformazione edilizia e impiantistica nel settore dell’edilizia residenziale che comportino un miglioramento dell’efficienza energetica, anche mediante l’eventuale utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.</i></p> <p><u>Osservazioni:</u></p>
<p><i>Monitoraggio tecnologie con particolare riferimento agli impianti dimostrativi e pilota realizzati nel territorio regionale e relativa divulgazione.</i></p> <p><u>Osservazioni:</u></p>
<p><i>Valutazione del potenziale di risparmio energetico sul patrimonio edilizio pubblico, anche attraverso la redazione di diagnosi energetiche e certificazione energetica, e realizzazione di conseguenti interventi di riqualificazione.</i></p> <p><u>Osservazioni:</u></p>

Linee guida per elaborare i PAES nei vari Comuni valdostani (bilanci energetici dei Comuni e definizione delle azioni) e per agevolare la diffusione delle energie rinnovabili e degli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica attraverso gli strumenti urbanistici ed i regolamenti edilizi

Osservazioni:

Come indicato anche dall'associazione Legambiente, si ritiene importante che nell'attuazione della suddetta azione, agevolando la diffusione di impianti che sfruttano le energie rinnovabili, siano valutati adeguatamente anche gli impatti ambientali peculiari di determinate tipologie (es. idroelettrico).

Inoltre, si ritiene condivisibile la promozione dell'utilizzo di fonti rinnovabili con l'esclusione del ricorso a biomasse, se non in contesti nei quali sia garantito un efficace abbattimento delle emissioni.

Si ritiene pertanto opportuno sia meglio specificato il tipo di combustibile e il tipo di impianti che il Piano intende promuovere.

Monitoraggio e promozione della diffusione nel territorio regionale di reti di riscaldamento alimentate a combustibili meno inquinanti (metano, GPL ecc.)

Osservazioni:

Si ritiene opportuno evidenziare che al momento è già nella fase esecutiva il progetto di metanizzazione della vallata del Monte Cervino, mentre sono in fase di istruttoria i progetti di metanizzazione del fondovalle in direzione della Valdigne e della Valle del Monte Rosa.

Prevedere, in occasione del rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera/AIA, laddove possibile, misure più restrittive, con particolare riferimento alle emissioni diffuse.

Osservazioni:

Si condivide la suddetta azione che ovviamente attiene agli aspetti autorizzativi delle singole attività ivi comprese quelle estrattive e di recupero di rifiuti inerti; a tale proposito si richiede di integrare il Piano, laddove possibile, anche nelle fasi di monitoraggio, in considerazione di quanto osservato anche dalla Struttura attività estrattive e rifiuti per quanto riguarda le attività di cava e di gestione dei rifiuti inerti.

Linee guida per gli abbruciamenti dei residui vegetali derivanti da attività agricola nei periodi più critici per i livelli dei principali inquinanti (periodo invernale).

Osservazioni:

In primo luogo si rileva che le azioni riguardanti le attività agricole avrebbero dovuto essere trattate separatamente da quelle artigianali/industriali, mentre non pare opportuna l'individuazione di un settore "attività produttive e agricole".

Ciò premesso, per quanto riguarda l'azione proposta per la regolamentazione delle attività agricole che comportano abbruciamenti dei residui vegetali, Legambiente ritiene che la suddetta azione proposta potrebbe rivelarsi non sufficientemente efficace.

A questo proposito si ritiene importante che nell'ambito dell'attività di monitoraggio sia approfondito il quadro conoscitivo al fine di disporre di maggiori dati finalizzati a valutare meglio gli impatti sull'atmosfera derivanti dalla combustione dei materiali legnosi derivanti sia dalle pratiche degli abbruciamenti agricoli, sia dal riscaldamento domestico a legna.

Si ritiene inoltre opportuno promuovere azioni efficaci finalizzate a monitorare i contributi delle diverse tipologie di combustione a legna e a contenere gli impatti durante il periodo invernale, laddove sono riscontrati valori di attenzione delle concentrazioni limite di polveri e IPA.

<p><i>Istituzione di tavoli tecnici concertati (Amministrazione regionale, rappresentanti di settore, ARPA) per la definizione di linee guida relativamente ai comparti produttivi (falegnamerie carrozzerie, impianti di verniciatura, lavorazione inerti.....).</i></p> <p><u>Osservazioni:</u></p>
<p><i>Realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione, conferenze destinate ai cittadini sui temi dell'inquinamento atmosferico</i></p> <p><i>Servizio di formazione, informazione e consulenza tecnica sulle tematiche energetiche, in particolare attraverso lo Sportello Info Energia Chez Nous e materiale divulgativo specificamente creato, ai diversi soggetti interessati (cittadini, professionisti, imprese, enti locali, ecc.)</i></p> <p><u>Osservazioni:</u> Si condivide tale azione volta ad aumentare il livello di conoscenza e consapevolezza</p>
<p><i>Campagne informative e corsi di formazione sulle diverse tematiche energetiche</i></p> <p><u>Osservazioni:</u> Si condivide tale azione volta ad aumentare il livello di conoscenza e consapevolezza</p>
<p><i>Campagna di informazione sulle emissioni derivanti dalla combustione di biomasse legnose e abbruciamento residui vegetali</i></p> <p><u>Osservazioni:</u> Si condivide tale azione volta ad aumentare il livello di conoscenza e consapevolezza</p>
<p><i>Promuovere una maggiore adesione dei Comuni della Valle d'Aosta alla Certificazione ambientale</i></p> <p><u>Osservazioni:</u></p>
<p><i>Valutazione annuale della qualità dell'aria</i></p> <p><u>Osservazioni:</u></p>
<p><i>Valutazioni della qualità dell'aria e/o degli impatti per realtà particolari</i></p> <p><u>Osservazioni:</u> Si ritiene opportuno che siano maggiormente esplicitate le suddette situazioni.</p>

4. SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL PIANO

4.1) PREMESSA

Il monitoraggio ambientale costituisce uno degli elementi essenziali dei processi di valutazione ambientale strategica.

La legge regionale n. 12/2009, nel recepire il dettato comunitario, oltre alla disciplina nazionale, definisce, all'art. 14, anche le seguenti disposizioni in merito al monitoraggio:

- Il monitoraggio assicura il controllo degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o del programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, anche al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi impreveduti e di consentire alla struttura competente di prescrivere le opportune misure correttive.
- Il monitoraggio è effettuato dall'autorità procedente o dal proponente e i relativi risultati devono essere trasmessi periodicamente alla struttura competente per consentirne la valutazione.
- Il piano o programma individua le responsabilità e le risorse finanziarie necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.
- Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1, è data adeguata informazione attraverso i siti web della Regione, dell'autorità procedente e del proponente.

Il monitoraggio deve quindi consentire la verifica dell'efficacia del Programma e del raggiungimento degli obiettivi prefissati, oltre al controllo di eventuali impatti ambientali residui tramite individuazione di appositi indicatori.

4.2.) IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEL PIANO

La proposta di monitoraggio ambientale del Piano, ai sensi della L.R. 12/2009, è descritta nel capitolo 7 del Rapporto ambientale, e nel capitolo 6 del Piano.

Sono individuate due categorie di indicatori:

- indicatori “di processo”, che monitorano l'attuazione del piano, nonché l'attuazione dei relativi criteri di sostenibilità per la fase attuativa; questi indicatori sono strettamente legati alle tipologie di azioni del Piano e ne è previsto un aggiornamento in corrispondenza delle fasi attuative delle stesse;
- indicatori “di contributo al contesto”, che invece registrano l'insieme degli effetti ambientali delle diverse tipologie di azione.

Con riferimento al sistema di gestione del monitoraggio, il Rapporto ambientale demanda ad una successiva progettazione che dovrà sviluppare i seguenti punti:

- soggetti coinvolti e rispettivi ruoli;
- reportistica e relativa periodicità;
- ruolo della partecipazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico;
- la costruzione di un sistema di indicatori.

A questo proposito si sottolinea l'importanza di approfondire i sopracitati aspetti al fine di identificare ruoli, responsabilità e risorse utilizzate, umane, tecniche, e finanziarie (costi e coperture), che nella documentazione in esame non sono stati definiti.

Il Rapporto ambientale prevede quindi la predisposizione da parte della Struttura proponente il Piano (mediante il supporto dei soggetti responsabili delle varie azioni e dell'ARPA) di un rapporto di monitoraggio contenente per ogni azione/misura del piano, una scheda con:

- a) stato di attuazione della misura con esplicito riferimento alle azioni specifiche e ai costi sostenuti;
- b) eventuali ostacoli amministrativi, finanziari o tecnici;
- c) misure correttive intraprese o da intraprendere;
- d) elaborazione degli indicatori di riferimento;
- e) stato della qualità dell'aria sulla base delle misure della rete regionale di controllo;
- f) sintesi delle principali problematiche emerse.

Il Rapporto ambientale propone infine, a titolo indicativo, una lista di indicatori attualmente in uso nel monitoraggio del Piano vigente, ritenuti presumibilmente applicabili anche all'evoluzione dello strumento di pianificazione.

Si rileva che alcuni di essi appaiono di difficile correlazione con i mutamenti della qualità dell'aria, i cui effetti misurabili sembrano interessare una scala temporale che travalica la durata del piano.

Si ritiene sufficiente, in relazione ai contenuti del rapporto di monitoraggio e in particolare a quanto riportato al punto e), prevedere un unico output complessivo per tutte le schede relativo allo stato della qualità dell'aria, preferibilmente rapportato agli eventuali valori obiettivo di Piano che si consiglia di individuare nelle future revisioni del Piano.

Stante la trasversalità del Piano, si ritiene molto importante che il monitoraggio sia coordinato con quello dei piani/programmi alla cui esecutività è demandato il raggiungimento degli obiettivi del Piano aria.

Si sottolinea, pertanto, la necessità che in fase di monitoraggio delle specifiche azioni e misure previste dal Piano venga effettuato un controllo e un'analisi anche degli eventuali impatti indiretti sui vari comparti ambientali, in sinergia con il monitoraggio dell'attuazione dei piani correlati. A tale proposito si richiede di valutare attentamente anche quanto indicato nelle osservazioni pervenute.

Si richiama infine la seguente osservazioni di ARPA:

“vari indicatori presentati, come il numero di transito dei veicoli, gli indicatori sulla riorganizzazione del traffico o in generale sulle azioni di miglioramento tecnologico, coinvolgono trasversalmente anche la matrice acustica. Nella valutazione di tali indicatori potrebbe essere introdotto, tra gli altri, anche uno specifico giudizio sull'impatto acustico”.

5.) CONSIDERAZIONI FINALI DI SINTESI

Il Piano Regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria è finalizzato alla tutela della componente ambientale aria anche in ottemperanza alla specifica disciplina normativa, quindi le azioni definite nello scenario di riferimento, non aumentando in modo significativo le pressioni antropiche ed ambientali sul territorio, ma essendo al contrario finalizzate ad una diminuzione delle stesse, non comportano effetti negativi significativi sull'ambiente.

L'identificazione dei possibili impatti del Piano è dunque effettuata mediante l'individuazione di eventuali criticità o componenti ambientali diverse o complementari rispetto a quelle presentate e affrontate nel Piano stesso. Essa è anche correlata all'identificazione di criticità esecutive legate alla reale possibilità di avviare alcune azioni previste dal piano.

Lo scenario di piano propone delle azioni declinate per i diversi settori individuati (trasporti, energia, attività produttive ed agricole, comunicazione e informazione, valutazione qualità aria) in schede descrittive che sono articolate in obiettivi, soggetti responsabili, area di applicazione, tempi di realizzazione, indicatori. Esse appaiono ragionevoli e commisurate alla situazione in essere. Tali azioni non sono tuttavia gerarchizzate e non risulta possibile percepire quali di esse siano da ritenersi prioritarie in termini di efficacia di risultati. Si ritiene che questo ultimo aspetto sia piuttosto rilevante stante la funzione di indirizzo attuativo che questo Piano assume.

Il Piano non ha infatti una propria copertura economica per la realizzazione delle azioni, che sono pertanto demandate come esecutività ad altri soggetti quali Amministrazioni comunali e altri Assessorati regionali, spesso in attuazione di altri Piani e Programmi. Il Piano Regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria si pone pertanto come quadro di riferimento per i contenuti dei Piani/Programmi in fase di definizione e come riferimento per la verifica in fase di monitoraggio per i Piani/Programmi già in corso di esecuzione. In tale senso è necessaria una fase di attenta analisi della coerenza, ex ante per i contenuti di Piani esistenti, ed ex post, durante il monitoraggio del Piano per le azioni afferenti ad iniziative che saranno approvate e realizzate successivamente all'approvazione del Piano. E' inoltre necessario che i Piani e programmi ancora da formalizzare, quali ad esempio quelli relativi al traffico, siano tempestivamente approvati e attuati al fine di poter fornire i contributi attesi. Sarebbe pertanto opportuna un'analisi tesa a analizzare l'evoluzione dello scenario di piano a partire dalle azioni con elevata probabilità di realizzazione, ipotizzando la mancata attuazione di alcune azioni particolarmente incerte.

Non è stato inoltre esplicitato chiaramente il percorso logico che ha portato all'individuazione di tali azioni, a partire dagli inquinanti considerati come rilevanti ai fini della costruzione dello scenario, fino alla valutazione delle alternative con conseguente individuazione di quella vincente. Non risulta neppure esplicitato in termini numerici oggettivi quella che sarà la qualità dell'aria attesa a fine programmazione in termini di concentrazioni di inquinanti.

Il Piano risulta in ogni caso coerente con le direttive e le norme di settore a livello comunitario e nazionale, anche se l'analisi di coerenza condotta appare piuttosto sommaria e non considera alcuni aspetti quali la coerenza con i contenuti di alcuni piani strategici regionali.

Per quanto concerne gli impatti indiretti, per quanto essi abbiano carattere residuale, si ritiene opportuno sottolineare l'importanza di valutare adeguatamente quelli indotti dall'utilizzo di alcune fonti rinnovabili, quali il ricorso alle biomasse e all'energia idroelettrica, e quelli derivanti dal consumo del suolo per la realizzazione di parcheggi di attestazione e piste ciclabili.

Alla luce di quanto indicato, pertanto, si sottolinea quanto segue:

A) Si ritiene opportuno che i documenti di Piano siano integrati e approfonditi nei seguenti aspetti:

- approfondimento della verifica di coerenza con i piani regionali;
- approfondimento degli impatti derivanti dall'uso suolo e dall'utilizzo di fonti rinnovabili;
- migliore esplicitazione degli assunti presi a riferimento per la costruzione dello scenario di piano;
- definizione di obiettivi di qualità dell'aria misurabili oggettivamente in termini di concentrazioni di inquinanti;
- distinzione nella trattazione tra attività agricole e industriali;
- definizione di una gerarchia basata sulla effettiva incidenza di ciascuna azione per il raggiungimento degli obiettivi del piano;
- definizione dei ruoli e costi del piano di monitoraggio con indicatori e attività coordinati con i monitoraggi dei piani di riferimento in fase di attuazione.

B) Si ritiene necessario che nelle fasi di attuazione e di monitoraggio del Piano si proceda alla:

- Verifica dell'attuazione dei Piani correlati limitatamente agli aspetti di interesse per la qualità dell'aria;
- Verifica dei contenuti e dell'attuazione dei Piani correlati, in fase di definizione, e conseguente adeguamento del sistema di monitoraggio ai contenuti degli stessi.

6.) CONCLUSIONI

Esaminati i documenti trasmessi per la presente procedura di Valutazione Ambientale Strategica;

rilevato che il Piano, in considerazione delle potenziali azioni previste, non comporta effetti di natura transfrontaliera tali da richiedere in tale fase di valutazione l'attivazione di una fase di partecipazione pubblica con gli Stati confinanti;

rilevato che il Piano, in considerazione delle potenziali azioni previste, potrebbe comportare effetti di natura interregionale e che per tale motivo è stata coinvolta la Regione Piemonte durante la di fase di partecipazione pubblica e che non sono pervenute osservazioni da parte della stessa;

esaminate le osservazioni pervenute durante il periodo di evidenza pubblica della presente procedura di VAS da parte di soggetti terzi;

esaminate le osservazioni pervenute da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale e territoriale coinvolti in sede istruttoria;

verificato che non sono stati evidenziati da parte dei suddetti Soggetti rilevanti elementi di incoerenza e/o di incompatibilità rispetto ai settori di competenza e con la pianificazione di settore regionale;

la scrivente Struttura regionale pianificazione e valutazione ambientale, in qualità di Autorità competente, **esprime parere favorevole di VAS, ai sensi dell'art. 12, comma 1, della l.r. 12/2009, relativo al "Piano regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria"**, richiedendo che siano opportunamente tenute in considerazione le indicazioni contenute nel presente parere motivato e nelle osservazioni ad esso allegate.

La scrivente Struttura pianificazione e valutazione ambientale, inoltre, visto il parere espresso dalla Struttura competente in materia di aree protette, da atto del giudizio positivo di valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 8/2007, al Piano regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell'aria.

Si rammenta che l'Autorità proponente, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della l.r. 12/2009, dovrà tenere conto delle indicazioni illustrate nel presente parere motivato in sede di revisione finale del Piano, se necessario in collaborazione con la scrivente Struttura e con i soggetti competenti in materia territoriale ed ambientale, e dovrà rendere conto delle modalità della suddetta revisione nel documento "Dichiarazione di sintesi", di cui all'art. 2, comma 1, lettera v) della l.r. 12/2009.

Si ricorda, infine, che i documenti relativi il procedimento di VAS, dovranno essere trasmessi all'Organo competente per l'approvazione del Piano.

Il Dirigente
Luca FRANZOSO

Allegato 1

Osservazioni pervenute da parte dei Soggetti competenti consultati

Soggetto	Osservazioni
Struttura aree protette	<p>rileva che il rapporto ambientale contiene lo studio per la relazione d'incidenza, come previsto dalla l.r. 8/2007, art. 7, comma 4, e che la stessa, in fase valutativa, risulta impostata correttamente e risponde alle sue finalità in maniera esauriente.</p> <p>ritiene opportuno, peraltro, precisare quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none">• la rete Natura 2000 della Regione è costituita da 30 siti di cui 25 ZSC, 2 ZPS (Val Ferret, Mont Avic e Mont Emilius), 2 ZSC/ZPS (Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa e Zona umida di Les Iles di Saint-Marcel) e 1 SIC/ZPS (Parco nazionale del Gran Paradiso);• gli interventi puntuali che dovranno essere sottoposti a valutazione d'incidenza dovranno essere coerenti non solo con eventuali piani di gestione ma anche con le misure di conservazione individuate per tutti i siti della Regione e approvate con DGR n. 3061/2011.
Struttura attività estrattive e rifiuti	<p><u>Attività estrattive:</u></p> <p>Le attività estrattive, anche se potrebbero rientrare all'interno delle attività produttive, non sono state considerate come attività autorizzate alle emissioni in atmosfera, con particolare riferimento alla produzione delle emissioni diffuse in atmosfera .</p> <p>Per quanto riguarda le azioni finalizzate a ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici derivanti da attività estrattive è possibile prevedere, anche se non specificato nel Piano, in occasione del rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera/AIA, laddove possibile, misure più restrittive, con particolare riferimento alle emissioni diffuse.</p> <p><u>Rifiuti:</u></p> <p>Si rileva che il capitolo 1.7 (Smaltimento rifiuti) del “Piano aria 2016-2025 dovrebbe considerare non solo lo smaltimento, ma tutte le operazioni di gestione del ciclo integrato dei rifiuti. In particolare, per quanto riguarda i rifiuti urbani e assimilati, di cui al paragrafo 1.7.1, si ritengono significative, oltre alle modalità di smaltimento, anche le modalità di gestione delle fasi di raccolta e trasporto dei rifiuti in capo alle autorità di subAto, soprattutto per quanto attiene alla localizzazione dei centri comunali di conferimento e alle modalità di raccolta (porta a porta o con cassonetti/seminterrati stradali); per quanto riguarda i rifiuti speciali non pericolosi, di cui al paragrafo 1.7.2, si evidenzia che sul territorio regionale sono presenti numerosi impianti di trattamento/recupero/compostaggio dei rifiuti, nonché discariche per materiali inerti, il cui</p>

	<p>impatto sembra non essere stato preso in considerazione, con particolare riferimento alla produzione delle emissioni diffuse in atmosfera.</p> <p>Con riferimento al documento “Rapporto ambientale” si richiede di sostituire il richiamo al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (pag. 76 – sezione III - altre componenti), sostituendolo con la normativa vigente:</p> <ul style="list-style-type: none"> • decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale”; • legge regionale 3 dicembre 2007, n. 31 recante “Nuove disposizioni in materia di gestione dei rifiuti”.
ARPA	<p>Per quanto riguarda la matrice acustica, non si rilevano particolari segnalazioni in merito al Piano in oggetto. Tuttavia, essendo coinvolti alcuni aspetti che possono avere anche riscontri sulla rumorosità ambientale, come la sostituzione di impianti tecnologici e la riorganizzazione dei flussi di traffico, si segnala l’opportunità di tenere in considerazione anche gli aspetti acustici nelle specifiche azioni previste. In merito al monitoraggio del Piano, si segnala inoltre che vari indicatori presentati, come il numero di transito dei veicoli, gli indicatori sulla riorganizzazione del traffico o in generale sulle azioni di miglioramento tecnologico, coinvolgono trasversalmente anche la matrice acustica. Nella valutazione di tali indicatori potrebbe essere introdotto, tra gli altri, anche uno specifico giudizio sull’impatto acustico.</p> <p>In riferimento alla matrice rifiuti, dalla tabella e dal diagramma riportati al paragrafo 3.1.7 (Cambiamenti climatici) del Rapporto ambientale, risulta che delle 8.561 t di metano (CH₄) emesse in Valle d’Aosta nel 2013, il 41 % (3.541 t) derivano da attività di smaltimento rifiuti. Considerando gli obiettivi del “Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e assimilati”, ed in particolare il potenziamento e miglioramento delle raccolte differenziate (realizzate anche attraverso la raccolta differenziata della frazione organica dei rifiuti urbani) e la realizzazione di un sistema impiantistico di trattamento in grado di massimizzare il riciclaggio ed il recupero, riducendo il conferimento dei rifiuti in discarica alla sola frazione residuale e stabilizzata, è possibile ipotizzare che raggiungerà in prospettiva una sostanziale riduzione delle emissioni di gas serra (in particolare di metano) derivanti dalle attività di smaltimento rifiuti precedentemente evidenziate. Si ritiene che possa essere interessante richiamare nel “Piano regionale per il risanamento, il miglioramento e il mantenimento della qualità dell’aria”, in una logica di coerenza esterna, anche i sopracitati obiettivi del “Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e assimilati” come possibile azioni di riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti.</p>

Allegato 2

Osservazioni pervenute da parte dei soggetti intervenuti durante la partecipazione pubblica

L'Associazione Legambiente Valle d'Aosta ha formulato le seguenti osservazioni:

Premessa generale.

Riteniamo innanzitutto opportuno far notare che il Piano in esame è stato redatto a partire da dati aggiornati al 2013.,(al 2010, per quanto attiene al consumo di combustibili per il riscaldamento domestico) ed estende il proprio raggio d'azione nel periodo 2016/2025. Va però tenuto conto di alcuni elementi occorsi nell'ultimo periodo che essendo intervenuti in un momento successivo alla raccolta dei dati, modificano sostanzialmente la situazione di partenza sulla quale il Piano dovrà agire.

Ci riferiamo in particolare a due circostanze una di rilievo internazionale ed una su scala locale, che modificano profondamente il quadro di partenza, delineando una situazione nella quale il Piano qui in esame potrebbe in breve tempo rivelarsi insufficiente.

A livello internazionale, gli accordi raggiunti a Parigi nell' ambito della Conferenza Internazionale sul Clima (COP 21), porteranno verosimilmente nel corso dei prossimi anni alla definizione di nuovi obiettivi in merito al contenimento delle emissioni. L'individuazione di questi obiettivi su scala nazionale potrebbe portare a una ridefinizione di quelli imposti alle varie regioni. Questo richiederebbe una profonda revisione del piano qui in esame.

A livello regionale la recente chiusura del tratto ferroviario Aosta- Pré-Saint-Didier provocherà un aumento dei flussi di traffico tanto in Alta Valle che in ingresso e uscita dalla città di Aosta, con conseguente aumento delle concentrazioni degli inquinanti da traffico in atmosfera. Anche il taglio dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma incrementerà il ricorso al mezzo privato nelle valli laterali, con effetti analoghi. A questo proposito vogliamo preventivamente sottolineare che alcune misure previste nell'ambito dei trasporti, pur condivisibili, appaiono però in netto contrasto con i tagli operati negli ultimi due anni dall'Amministrazione Regionale sul trasporto pubblico locale. Ci pare dunque che il Piano rischi di essere per così dire superato dagli eventi in tempi brevi, da un lato, e che rischi per altro di configurarsi come un insieme di politiche che stenti a trovare attuazione. Soprattutto per il primo motivo riteniamo che le fasi di revisione annuale e triennale del Piano vadano svolte con particolare attenzione , prevedendo occasioni di informazione, partecipazione e consultazione dei cittadini.

Contesto territoriale.

Questa associazione condivide in linea generale il quadro che emerge dal primo capitolo del rapporto ambientale. Alcuni aspetti andrebbero comunque a nostro avviso maggiormente approfonditi anche al fine di pervenire ad azioni maggiormente incisive.

Nell'analisi dei trasporti a pag. 16 manca ad esempio una valutazione dell'impatto dei trasporti pubblici su gomma., il cui miglioramento è comunque al centro di numerose azioni previste nel Piano. Nelle successive pag. 17 e 18 vengono prese in esame le principali fonti di emissioni in atmosfera. Pur condividendo sostanzialmente l'impostazione, si nota l'assenza di riferimento ad attività generatrici di polvere come le cave e le attività cantieristiche, in questi anni molto numerose in tutta la Valle d'Aosta. Queste attività non generano emissioni inquinanti propriamente dette, ma le polveri ad esse legate provocano spesso situazione di disagio per i cittadini. Misure di contenimento abbattimento delle polveri di cantieri cave dovrebbero a

nostro avviso essere oggetto di tavoli specifici, volti ad individuare linee guida di gestione di queste attività.

Valutazione della qualità dell'aria.

In linea generale le valutazioni espresse a valle dei dati presentati in questa sezione sono condivisibili. Si ritiene che alcuni dati siano di estremo interesse e ne andrebbe data la massima diffusione alla cittadinanza ed anche agli studenti a scopo di educazione ambientale. L'informazione e partecipazione del pubblico sopra ricordata può infatti rappresentare, oltre che un momento di reale co-progettazione di Piani e programmi concernenti l'intero territorio regionale, anche un'opportunità di educazione permanente del cittadino e di formazione su temi che, sempre di più, entrano ed entreranno nel novero dei fattori di modificazione di abitudini e stili di vita quotidiani. Auspichiamo quindi nuovamente l'organizzazione di incontri informativi sul territorio, e nelle scuole superiori della Regione. Oltre all'individuazione dei fattori maggiormente responsabili dell'emissione di sostanze inquinanti in atmosfera, molto significativi ci sembrano, ad esempio, i dati relativi al ruolo delle foreste, particolarmente di quelle non gestite, nell'assorbimento di CO₂. Un'azione che consente alla Valle d'Aosta di ridurre di molto il proprio contributo all'immissione in atmosfera di gas climalteranti, come si evince dai dati sui gas serra riassunti a pag.74 Analogo interesse, ai fini della pubblica divulgazione e dell'educazione diffusa a di corretti stili di vita rivestono i dati sulla produzione pro capite di rifiuti. Anche il ruolo negativo del riscaldamento a legna, che costituisce il più importante emettitore di polveri, CO, COVNM, CH₄, NH₃, metalli ed IPA, e la forte criticità rappresentata in alcuni mesi dell'anno dagli abbruciamenti dei residui agricoli, sono notizie da diffondere, al fine di tentare di modificare alcuni comportamenti molto diffusi, e sfatare il mito della legna come combustibile "ecologico". Auspichiamo quindi che i contenuti del Piano vengano diffusi nel modo più ampio e divulgativo possibile, come stimolo per la necessaria modifica degli stili di vita dei cittadini e, in un certo senso, necessaria introduzione conoscitiva alle azioni proposte nel Piano stesso. Solo in questo modo si potrà cogliere l'opportunità educativa che l'iter di approvazione del Piano offre.

Azioni del Piano.

Di seguito si presentano osservazioni puntuali sulle azioni del Piano. Per alcuni settori si propongono anche azioni aggiuntive. Le azioni non analizzate si intendono condivise.

A. TRASPORTI.

1 Realizzazione di parcheggi di attestamento esterni all'area urbana, se del caso dotati di un sistema di collegamento veloce e frequente con il centro cittadino.

L'azione dovrebbe comprendere anche una adeguata politica tariffaria, altrimenti la diminuita disponibilità economica dell'utenza potenziale rischia di renderla poco incisiva, e di sovra congestionare i residui parcheggi urbani gratuiti, lasciando semivuoti quelli a pagamento; dovrebbe essere inoltre essere realizzata una rete di servizi complementari ad hoc (navette frequenti, postazioni di bici pubbliche, realizzazione di piste ciclabili di penetrazione con inizio dai parcheggi, integrazione dei ticket parcheggio/navetta, ecc); l'azione dovrebbe essere estesa, ove non ancora avvenuto, alle località turistiche maggiormente frequentate.

2. Incremento delle vie pedonali e/o a circolazione limitata.

L'azione bene si integra con la successiva sull'incremento alla mobilità ciclabile. Il quadro è dunque totalmente condivisibile. Nel dettaglio, sarà importante estendere il più possibile la pedonalizzazione dell'area di Aosta all'interno delle antiche mura romane. Indispensabile risulta però, a nostro avviso, favorire quanto più possibile l'estensione delle zone pedonali anche nelle principali località turistiche. Questo processo, già in atto e che sta portando ottimi risultati nel

decongestionare il traffico in alcune località montane molto frequentate, va esteso e affiancato ovunque dall'individuazione di aree da destinare a parcheggio di attestamento fuori dalle aree urbane, come previsto dalla misura precedente.

3. Adozione di politiche e interventi infrastrutturali che favoriscano l'incremento della mobilità dolce.

L'azione è condivisibile, se, per quanto attiene alle piste ciclabili, gli interventi andranno nella direzione della realizzazione di piste di penetrazione nell'area urbana. Gli interventi dovrebbero concernere, a nostro avviso, non soltanto Aosta. Attraverso l'integrazione di questa misura con le due precedenti, infatti, sarebbe possibile liberare vaste porzioni dei centri urbani dalle auto, ottenendo di conseguenza spazi da dedicare al libero accesso pedonale e ciclabile. Le tre misure fin qui esaminate, vanno a nostro avviso contestualizzate, e applicate insieme, per quanto possibile.

Per quanto attiene alla realizzazione di piste ciclabili nelle aree naturali protette (utilizzabili, quindi, soprattutto dai turisti), si condivide quanto evidenziato dalla Relazione d'Incidenza del Piano. La realizzazione di nuovi tracciati implicherebbe alcuni impatti negativi sia in fase di cantiere (polveri, rumori, disturbo alla fauna) che in seguito (soprattutto disturbo alla fauna legato alla frequentazione turistica). Si rende quindi necessario, in caso di realizzazione di nuovi tracciati, una valutazione d'incidenza puntuale, come del resto il testo prevede.

A nostro avviso sarebbe però preferibile, se possibile, evitare nuovi cantieri in contesti così delicati. Si suggerisce, pertanto, di effettuare preventivamente un censimento dei tracciati stradali interpoderali, poderali e comunque delle cosiddette "strade bianche" nelle aree protette. Laddove sottoutilizzate, queste strade potrebbero essere impiegate come ciclabili. La proposta, da considerare come via prioritaria per le aree protette, potrebbe comunque essere applicata ad ogni contesto montano della Valle d'Aosta, ed estesa alle piste di servizio degli impianti di risalita, che in estate sono inutilizzate o impiegate impropriamente per raduni motoristici in alta quota.

4. Integrazione in un'unica carta elettronica di tutti i servizi tariffari connessi al trasporto pubblico - Interventi di riorganizzazione del trasporto pubblico per migliorare l'integrazione ferro-gomma - Attuazione di azioni di informazione su percorsi, orari e coincidenze dei mezzi di trasporto pubblico e sulle tipologie di abbonamento e biglietto.

Si ritiene opportuno considerare contestualmente queste tre misure, tutte riferibili al TPL. In linea generale l'approccio è largamente condivisibile, e accoglie alcune delle proposte avanzate da questa Associazione, insieme al Comitato Aeroporto Sostenibile ed all'Associazione Pendolari Stanchi VDA nel corso di una serie di incontri pubblici svoltisi nella primavera-estate 2014.

Tuttavia queste misure, potenzialmente molto efficaci, vedranno il loro impatto pesantemente inficiato dalla politica di tagli al settore del TPL messi in atto nell'ultimo biennio dall'amministrazione regionale. In particolare, la recente sospensione del servizio ferroviario Aosta-Pré-Saint-Didier rende inattuabile l'integrazione ferro-gomma per tutta l'Alta Valle, con conseguenti ripercussioni negative (come già detto sopra) sul traffico veicolare, prevedibilmente in aumento soprattutto nei mesi di alto afflusso turistico, e, a cascata, sulla qualità dell'aria. Anche la ricerca di una maggiore integrazione trasporto ferroviario/autobus nella tratta Aosta-Chivasso-Torino, stanti le attuali condizioni della linea ferroviaria, foriere di frequenti ritardi e disservizi all'utenza, presenta allo stato notevoli difficoltà.

Di conseguenza, le misure avranno ricadute minime in assenza di una serie di fattori di miglioramento dell'offerta di TPL, ed in particolare:

riapertura del collegamento ferroviario Aosta-Pré Saint-Didier;

avvio di un piano di ristrutturazione della linea Aosta-Chivasso-Torino, che includa l'elettificazione della stessa;

ripristino dell'offerta bus anteriore alla riduzione della spesa attuata nell'ultimo biennio dall'amministrazione regionale, e conseguente riattivazione dei servizi in essere al 31/12/2013.

Il successo di queste misure potrebbe incidere in modo assai positivo sul miglioramento della qualità dell'aria in Valle d'Aosta, essendo l'inquinamento da traffico veicolare uno dei maggiori fattori di inquinamento, come più volte ribadito nei documenti che costituiscono il Piano. Va ricordato che l'utenza del servizio ferroviario è in aumento (come si evince dai dati riportati a pag.12 del Rapporto Ambientale), elemento che fa pensare ad una maggiore disponibilità dei cittadini a rinunciare al ricorso dell'auto privata a favore del mezzo pubblico.

Anche il settore del trasporto merci potrebbe giovare di un miglioramento generale dell'efficienza del servizio ferroviario. Ancora a pag.12 del Rapporto Ambientale si legge: "Solo una parte residuale delle merci (0,06%) è trasportata su ferro, rispetto comunque a una media nazionale intorno all'1%, appena superiore nelle regioni settentrionali.

Per contro, la movimentazione in ingresso e in uscita delle merci su strada, misurata in termini di tonnellate per abitante, si attesta in Valle d'Aosta (24,15 tonnellate per abitante) su di un livello di poco inferiore alla media nazionale (24,59 tonnellate per abitante).

Permanendo il notevole transito transfrontaliero di mezzi pesanti, soprattutto attraverso il Tunnel del Monte Bianco, rivestirebbe particolare importanza, a nostro avviso, favorire, almeno per quanto riguarda la restante circolazione di merci, l'utilizzo della ferrovia. Questa misura, attuabile unicamente in presenza di un sistema di trasporto merci efficiente, consentirebbe di abbattere in parte l'inquinamento legato al trasporto di merci. Riguardo all'introduzione di una carta dei trasporti, sarebbe opportuno verificare se per gli utenti sia più conveniente una modalità simile a quella attualmente adottata per i bus in Aosta (connessione tra due corse di linee diverse entro un'ora) oppure il criterio della distanza effettivamente percorsa, come avviene, ad esempio, in Emilia-Romagna.

Per quanto attiene alle campagne informative sui servizi di TPL, maggiore urgenza rivestono altri interventi, che rientrano nello stesso ambito, quale, ad esempio, l'adozione di segnaletica elettronica a grandi caratteri almeno in corrispondenza delle pensiline presso cui transitano più linee di autobus; e, in generale, l'esposizione di orari veramente leggibili alla maggior parte della popolazione (con caratteri grandi e dotati di illuminazione.)

5. Monitoraggio dei flussi e delle emissioni in atmosfera connessi al traffico transfrontaliero

L'azione è condivisibile. Si ritiene però opportuna l'affettazione di campagne con il laboratorio mobile in dotazione ad ARPA nella zona di Morgex (ove in passato era posizionata una stazione di rilevamento), anche allo scopo di monitorare l'eventuale cumulo tra le emissioni dell'impianto di teleriscaldamento e quelle relative al traffico veicolare, transfrontaliero e interno.

6. Regolamentazione dell'accesso dei mezzi utilizzati per attività artigianali e/o imprenditoriali nel centro storico di Aosta

I dati riportati a pag. 16 del Piano indicano la vetustà tecnologica dei veicoli pesanti per attività artigianali e/o commerciali circolanti in Valle d'Aosta, evidenziando come soltanto poco più del 10% si situino nelle categorie meno inquinanti (Euro 5 ed Euro 6). Sulla base dei dati ora citati, e in combinato con la misura riguardante il carico/scarico merci nel centro storico di Aosta, pare urgente l'adozione di drastiche misure di limitazione di accesso, fino al divieto per le classi di autoveicoli più obsolete. L'implementazione ulteriore del sistema di Cityporto nel capoluogo, e la sua sperimentazione nelle località a maggior afflusso turistico e nei centri di fondovalle più popolosi (anche promuovendo la collaborazione intercomunale) potrebbe avviare alla necessità per le aziende di rinnovare il parco mezzi circolanti.

7. Sviluppo della mobilità elettrica sul territorio regionale .

Si ritiene che la misura risulterà incisiva in presenza di estese limitazioni del traffico a benzina, gasolio e diesel nelle aree maggiormente abitate.

8. Aggiornamento del Piano di bacino di traffico e predisposizione della prima bozza di Piano Regionale dei Trasporti.

Per i motivi esposti al punto 4 si ritiene che la redazione di un Piano Regionale dei Trasporti sia misura indifferibile ed urgente. Peraltro l'ampio dibattito in atto nell'opinione pubblica valdostana e tra le forze politiche da un lato, e le recenti prese di posizione di alcune categorie produttive e dei sindacati dei lavoratori dall'altro, hanno promosso una notevole circolazione di idee sul tema. Il Consiglio Regionale stesso ha dedicato una seduta tematica ai trasporti, giungendo all'approvazione condivisa di 4 risoluzioni utili come punto di partenza per l'articolazione di un Piano Trasporti. Peraltro anche i dati raccolti dalla scrivente Associazione, dal Comitato Aeroporto Sostenibile e dall'Associazione Pendolari Stanchi VDA nelle serate pubbliche sopra citate forniscono anche una indicazione, per quanto non scientifica, dell'orientamento dell'opinione pubblica al riguardo. Si riportano nella tabella seguente i dati raccolti, sintomatici, a nostro avviso, di una maggiore diffusa sensibilità rispetto al passato sui temi del trasporto collettivo e della mobilità ciclabile.

Riteniamo, in conclusione, che orientamenti significativi sul tema trasporti siano già emersi e che, data l'urgenza, il Piano Regionale dei Trasporti vada redatto in tempi più celeri rispetto a quanto prospettato nel Piano.

9. Proposta di due misure aggiuntive.

Sul tema dei trasporti andrebbero, a nostro avviso, aggiunte due misure su:

- chiusura al traffico della testata delle valli laterali maggiormente frequentate da turisti ed escursionisti e contestuale istituzione di navette con fermate in corrispondenza dell'inizio dei principali itinerari escursionistici e dei nuclei abitati: questa misura, oltre a migliorare la qualità dell'aria in quota, verrebbe incontro a specifiche esigenze manifestate da chi pratica turismo escursionistico, incidendo positivamente, quindi, sia sulla qualità ambientale che sull'offerta turistica;
- misure di monitoraggio e controllo delle emissioni dei mezzi da cantiere, con eventuale elevazione di sanzioni, allo scopo di promuovere anche in questo campo lo svecchiamento graduale dei veicoli operanti.

B. ENERGIA

1. Attivazione di mutui per la realizzazione di interventi di trasformazione edilizia e impiantistica nel settore dell'edilizia residenziale che comportino un miglioramento dell'efficienza energetica, anche mediante l'eventuale utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

La concessione del mutuo, a nostro avviso, va vincolata, in caso di presenza di un impianto di riscaldamento domestico a gasolio, alla sua sostituzione con caldaie a condensazione o a metano, o comunque all'adozione di una modalità di riscaldamento domestico meno inquinante. Si ricorda infatti che il 41% dei consumi per riscaldamento è legato a questo combustibile, come si evince dal grafico a torta di pag.20. Questa misura, in tal modo, potrebbe costituire una buona sinergia con la successiva sulla promozione dell'allacciamento a reti di distribuzione meno inquinanti, potendo così portare diminuzioni significative delle emissioni legate al riscaldamento domestico.

2. Linee guida per elaborare i PAES nei vari Comuni valdostani (bilanci energetici dei Comuni e definizione delle azioni) e per agevolare la diffusione delle energie rinnovabili e degli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica attraverso gli strumenti urbanistici ed i regolamenti edilizi

La declinazione di questa misura in azioni concrete richiede, a nostro avviso, estrema attenzione. Lo sviluppo di nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili non deve comprendere

la realizzazione di nuove centrali idroelettriche, fatti salvi gli impianti realizzati su civici acquedotti e quelli per autoconsumo che comportino lo scambio sul posto.

Per quanto attiene alla diffusione degli impianti solari (termici e fotovoltaici) sarebbe opportuno realizzare, come è avvenuto nel Comune di Morgex, il catasto solare. Questo strumento, di semplice utilizzo, consentirebbe ai proprietari degli edifici di valutare la fattibilità e l'economicità dell'installazione di pannelli sui tetti.

C. ATTIVITA' PRODUTTIVE E AGRICOLE

1. Linee guida per gli abbruciamenti dei residui vegetali derivanti da attività agricola nei periodi più critici per i livelli dei principali inquinanti (periodo invernale).

Stante il notevole carico emissivo prodotto dalla combustione di biomasse legnose, legato tanto all'uso della legna per il riscaldamento domestico che alla pratica agricola cui inerisce questa misura, si ritiene la misura stessa insufficiente. La diffusione su tutto il territorio regionale degli inquinanti legati all'abbruciamento degli scarti agricoli, osservabili anche empiricamente, è peraltro confermata dai dati presentati nel Piano. Data la dimensione del problema, si ritiene maggiormente opportuno istituire il divieto di abbruciamento dei residui vegetali derivanti da attività agricola nel periodo invernale, eventualmente prevedendo, nell'ambito del Piano per la gestione dei rifiuti, la promozione del compostaggio collettivo dei suddetti residui. L'elaborazione di linee guida va promosso, invece, per i restanti mesi dell'anno.

2. Istituzione di tavoli tecnici concertati (Amministrazione regionale, rappresentanti di settore, ARPA) per la definizione di linee guida relativamente ai comparti produttivi (falegnamerie carrozzerie, impianti di verniciatura, lavorazione inerti).

A nostro avviso i tavoli tecnici concertati previsti in questa azione devono riguardare anche i cantieri edilizi e le cave.

D. COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

1. Proposta di azione aggiuntiva

La disponibilità dei dati inerenti la qualità dell'aria, delle acque e dei suoli, nonché la loro corretta divulgazione possono stimolare una maggiore coscienza ambientale nei cittadini, e predisporre l'opinione pubblica ad accogliere con minore resistenza la necessità di modificare il proprio stile di vita per salvaguardare l'ambiente e la salute. La rete Internet si è imposta, in questi ultimi anni, come notevole veicolo di informazione anche scientifica.

Per questi motivi riteniamo che un sito internet come quello dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente possa svolgere un ruolo importante, non essendo più frequentato soltanto da "addetti ai lavori" o da cittadini particolarmente sensibili o competenti.

Nel corso degli ultimi due anni questa Associazione ha fatto più volte notare come l'attuale strutturazione del sito di A.R.P.A. non faciliti il reperimento, la lettura e la comprensione dei dati. Anche il linguaggio impiegato non è, a nostro avviso, sufficientemente divulgativo. E' possibile incrementare la leggibilità di contenuti scientifici attraverso l'impiego di uno stile semplice, ma non perciò banale.

Si propone quindi, come azione aggiuntiva di comunicazione e informazione, la revisione e ristrutturazione del sito, anche testando differenti soluzioni tramite il confronto con i cittadini.

E VALUTAZIONE DELLA QUALITA' DELL'ARIA.

1. Valutazioni della qualità dell'aria e/o degli impatti per realtà particolari

Nell'ambito di questa misura, auspichiamo la realizzazione di una serie di campagne di monitoraggio nelle località a maggiore afflusso turistico, al fine di valutare, oltre alla qualità

dell'aria con particolare riferimento alla concentrazione degli inquinanti tipici del traffico veicolare, anche l'efficacia di eventuali interventi di contenimento del traffico stesso.

F. NATURA

Il ruolo fondamentale della natura, in particolare delle foreste non gestite nel sequestro di CO₂, evidente anche dai dati riportati a pag. 66 ,rende necessaria, a nostro avviso, una misura specifica, volta al mantenimento di questo tipo di aree boscate.. Il progetto RENEFOR, dal quale il Piano attinge i dati sulla combustione di biomasse legnose per riscaldamento domestico, prevede un ulteriore sfruttamento a tale scopo del patrimonio boschivo della Valle d'Aosta, anche di quello non gestito.. Ma il riscaldamento a legna costituisce il terzo fattore inquinante più significativo per la regione. Conseguentemente, si ritiene che esso non vada incentivato con l'aumento del combustibile a disposizione, che determinerebbe un ulteriore calo dei prezzi sul mercato. Lo sfruttamento delle foreste non gestite porterebbe infatti a due effetti negativi per la qualità dell'aria: la loro diminuzione e l'incremento delle emissioni da riscaldamento a biomassa legnosa. Particolare attenzione andrebbe anche posta alla questione delle alberature urbane attualmente compromesse su tutto il territorio regionale, e ad Aosta in misura maggiore, da una gestione che prevede soprattutto tagli e potature al limite della capitozzatura, ma quasi mai la cura di esemplari malati o la piantumazione non meramente sostitutiva. Per ovviare a questa situazione, che suscita anche notevoli disagi per i cittadini, indispensabile risulta a nostro avviso inserire nel Piano una serie di misure volte alla tutela ed all'incremento delle alberature urbane, come fattori di contenimento dell'inquinamento e delle temperature estive(divenute molto alte nel fondovalle in estate, a causa del cambiamento climatico).

Conclusioni

In linea generale il Piano qui in esame risente, come ammesso in varie parti dei documenti che lo compongono, del calo di risorse disponibili per la progettazione e la realizzazione di azioni rivolte ad un numero elevato di cittadini. Tuttavia questa circostanza non dovrebbe inficiare, come a nostro avviso talora avviene, il ruolo di programmazione generale che uno strumento di pianificazione a lungo termine che questo Piano dovrebbe avere. In particolare il settore delle azioni sui trasporti manca di progettualità, e giustappone una serie di azioni che, pur condivisibili, potrebbero rivelarsi poco efficaci in assenza di un Piano Regionale dei Trasporti(chè viene sostanzialmente rimandato sine die). Il processo di formazione del Piano, come detto nella parte introduttiva di queste osservazioni, non ha comportato, come auspicabile, una fase iniziale di conferenze pubbliche sul tema. Non si è quindi colta una opportunità significativa di educazione ambientale e coinvolgimento dei cittadini, che avrebbe potuto portare ad una forte condivisione delle misure. Auspichiamo che si voglia porre rimedio a questa mancanza, predisponendo nei prossimi mesi momenti di informazione/partecipazione pubblica sul Piano, come del resto la normativa europea richiede.

IL COMPILATORE

Davide MARGUERETTAZ

LUCA FRANZOSO

ASSESSORATO BILANCIO, FINANZE E PATRIMONIO

Struttura gestione della spesa, bilancio di cassa e regolarità contabile

Piani dei conti Finanziario

IV livello:

V livello:

Codice creditore/debitore

Descrizione / Motivazione

Atto non soggetto a visto regolarità contabile

IL DIRIGENTE

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL CONTROLLO CONTABILE

REFERTO PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto certifica che copia del presente provvedimento è in pubblicazione all'albo dell'Amministrazione regionale dal 08/04/2016 per quindici giorni consecutivi.

IL SEGRETARIO REFERTO